



Vaccinare... si o no?

C'era una volta una malattia che colpiva uomini, bovini e cavalli e che determinava la morte della maggior parte delle persone che venivano infettate. Inoltre, quelle che si salvavano portavano sulla loro cute il segno indelebile dei danni causati dal morbo.

Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, questa malattia ebbe in Europa un incremento con una rapidità allarmante. Solo a Londra morivano circa 3.000 persone l'anno e in tutta l'Inghilterra 40.000. In quel periodo un medico e naturalista inglese, Edward Jenner, colpito dal virus in giovane età ma fortunatamente guarito, notò che coloro che lavoravano a contatto con i bovini non si ammalavano oppure, se si ammalavano, riuscivano a guarire. Pensò quindi di iniettare nelle persone sane il virus bovino e...il risultato fu...sorprendente.

Il dott. Jenner aveva scoperto il vaccino contro il vaiolo!!!

L'uso costante, a livello internazionale, di questo vaccino ha permesso di eradicare completamente questa terribile malattia, che fino agli anni Cinquanta era ancora attiva in alcune zone del nostro pianeta.

Un'altra forma virale, che durante i miei primi anni di professione era ancora presente in Italia, che oggi è stata praticamente eliminata, anche se purtroppo presenta ancora dei focolai in alcune parti del mondo, è la poliomielite. Negli anni Cinquanta la poliomielite, negli Stati Uniti, era considerata il pericolo peggiore per la salute. Solo nel 1952 si ammalarono 58.000 persone, quasi tutti bambini; di queste ne morirono circa 3.150 e ben 22.300 restarono paralizzate.

Il dott. Jonas Edward Salk riuscì, nel 1955, a creare un vaccino (utilizzando il virus ucciso) contro questa terribile malattia e lo mise gratuitamente a disposizione della società.

Un altro medico e ricercatore, Albert Bruce Sabin, ebreo di origine polacca e naturalizzato statunitense

che aveva, nel 1939, identificato per primo il virus responsabile della malattia, mise a punto un altro vaccino contro la poliomielite (utilizzando, in questo caso, il virus vivo inattivato), che si somministrava con il famoso "zuccherino". Anche Sabin non brevettò la sua invenzione, affinché il suo prezzo contenuto ne garantisse una più vasta diffusione.

E così è successo per il vaccino contro la difterite, di cui sono rimasti solo piccoli focolai.

Grazie alla specifica vaccinazione, le morti per tetano si sono ridotte di molto e interessano solo le persone non sottoposte a profilassi vaccinale.

E questo sta accadendo pure per il morbillo, anche se ogni 3/4 anni si riscontrano casi mortali in soggetti non sottoposti a vaccinazione.

E poi nelle donne vaccinate contro la rosolia non si sono più rilevati danni al feto dovuti alla possibile infezione del virus contratto durante la gravidanza.

La banalissima vaccinazione antinfluenzale ha permesso di ridurre notevolmente la morbilità di quella che potrebbe sembrare una malattia molto banale, ma che può rappresentare un grave pericolo per gli anziani, i cardiopatici, i diabetici e per coloro che hanno un deficit immunitario o soffrono di problemi respiratori.

E adesso c'è il pericolo meningite, pericolo esaltato dagli organi di informazione e che deve essere preso nella giusta considerazione. Ogni anno si riscontrano casi di meningite e l'andamento epidemiologico è pressoché costante, anzi nel 2016 il numero delle persone che si sono ammalate è stato leggermente inferiore a quello degli anni precedenti. Anche questa malattia può essere mortale oppure può lasciare dei residui neurologici permanenti.

Diventa quindi importante, soprattutto per i bambini più piccoli, per gli adolescenti ed i soggetti con scarse difese immunitarie, sottoporsi a vaccinazione. Poiché i microbi responsabili di questa malattia sono

più di uno, è opportuno allargare il campo vaccinale verso il numero maggiore di agenti infettanti.

Il Sistema Sanitario Nazionale e Regionale hanno previsto dei piani vaccinali, al fine di garantire la salute dei soggetti più giovani e di conseguenza della popolazione futura.

La programmazione prevede la copertura per la poliomielite, la difterite, il tetano, la pertosse (questa malattia, se contratta nella prima infanzia, può causare la morte), l'epatite B (il virus responsabile si può trasmettere con sangue infetto o per via sessuale e può portare alla cirrosi epatica e al cancro del fegato), il morbillo, la rosolia, la parotite (se contratta dai maschi, in età pubere, può determinare sterilità), contro l'haemofilus (responsabile di otiti e anche di una forma di meningite), lo pneumococco (può causare meningite) ed il meningococco. Nuove vaccinazioni sono quelle contro il papilloma virus (responsabile dei condilomi e del cancro del collo dell'utero) e il rotavirus (causa la maggior parte di infezioni gastro-intestinali dell'infanzia).

Informazioni non corrette, in questi ultimi anni, stanno cercando di mettere in cattiva luce l'uso dei vaccini, imputando loro effetti collaterali non veri. Il medico che ha affermato una correlazione fra autismo e somministrazione vaccinale, è stato radiato dagli Ordini dei Medici in quanto l'informazione era falsa e divulgata per interessi personali.

Gruppi di persone contrarie alla medicina tradizionale si oppongono a questo tipo di profilassi per motivi ideologici e mettono così a repentaglio non solo la loro salute e quella dei loro figli, ma anche quella di tutta la popolazione in quanto, essendo bassa la copertura vaccinale generale, diventa impossibile eradicare in modo completo le malattie interessate, così come è stato fatto per il vaiolo e come sta avvenendo, anche se più lentamente per la poliomielite.



Dott. Igino Arboatti

